

VACANZA IN POLONIA

Il vescovo Russotto ha scelto questo viaggio di formazione per 15 seminaristi accompagnati dai sacerdoti Naro, Falzone, La Placa e Briganti



IL GRUPPO NISSENO GUIDATO DAL VESCOVO MONS. MARIO RUSSOTTO



DON MASSIMO NARO, LECH WALESA, MONS. MARIO RUSSOTTO E DON PINO LA PLACA

In dono la «casula» di papa Wojtyla

Incontri suggestivi con il cardinale Stanislao Dziwysz e con l'ex leader di Solidarnosc Lech Walesa

Due anni fa hanno assaggiato l'inverno della Svezia, l'anno scorso si sono rifugiati in Toscana, nel silenzioso monastero di Camaldoli. «Quest'anno di nuovo climi nordici, più freddi dei nostri». Sono finite anche per i seminaristi di Caltanissetta le vacanze di Natale: quella dell'epifania - epifania del Signore - è l'ultima delle feste natalizie che trascorrono fuori dal seminario. Anche se, in parte, le vacanze le hanno trascorse insieme, sempre per iniziativa del vescovo Mario Russotto, che stavolta ha regalato loro un viaggio in Polonia, sostenendone personalmente i costi (e riuscendo a strappare la promessa di una visita a Caltanissetta da parte del primate di Polonia Dziwysz oltre che il dono - per il seminario - della casula di papa Wojtyla).

Il gruppo nisseno - composto da 15 seminaristi, due superiori (il rettore don Massimo Naro e il vicerettore don Salvatore Falzone), il provicario generale don Pino La Placa e il novello sacerdote Bernardo Briganti - è partito il 26 dicembre ed è tornato il 31. «Consistente spruzzata di neve a Cracovia, e temperature sotto zero a Danzica, città portuale che si affaccia sul Baltico. Cracovia e Danzica sono state le due grandi città visitate, insieme a Cestokowa, Auschwitz, Wadowitz, Wieliczka (dove abbiamo visitato una bellissima miniera di sale, scendendo sino a 130 metri di profondità)».

Racconta don Naro che «siamo stati ricevuti a Cracovia dal cardinale Stanislao Dziwysz, dentro lo stesso vescovato in cui

egli stesso era stato giovane segretario dell'arcivescovo Karol Wojtyla». Che tipo è l'ex segretario di Giovanni Paolo II? «Dziwysz è un uomo pacato. Anzi: sereno. E capace di infondere serenità. Apparentemente distratto rispetto a ciò che gli raccontavamo di noi e della Sicilia, egli si destava con attenzione subito, non appena emergeva dal nostro discorso qualcosa di veramente importante: come la nostra richiesta di un suo ricordo degli anni trascorsi accanto a Giovanni Paolo II. O come il ricordo della visita del papa polacco a Caltanissetta nel 1993. E come il commosso accenno fatto, alla fine della messa presieduta da mons. Russotto nella cappella del vescovato in cui tante volte aveva celebrato il card. Wojtyla, alla memoria di mons. Cataldo Naro, che Dziwysz aveva conosciuto a Roma».

«A Cracovia - ricorda ancora don Naro - abbiamo visitato anche l'antica e solenne cattedrale, che in realtà è il mausoleo nazionale dei re e dei maggiori vescovi di Polonia. E il suggestivo centro storico, con le sue piazze, le sue viuzze, la sua solenne università, i suoi antichi palazzi ricchi di opere d'arte quasi tutte firmate da artisti italiani rinascimentali e barocchi. E con l'immenso, modernissimo, santuario dedicato alla Divina Misericordia presso il convento dove fu suora santa Faustina Kowalska».

Chi vi ha ospitati? «Per i primi quattro giorni le suore Brigidine di Cestokowa, premurosissime nei nostri confronti, anche per via della lunga amicizia con

mons. Russotto, che da 23 anni ormai è il padre spirituale del loro Ordine». Quest'Ordine s'intitola a Santa Brigida, che nel medioevo fu propugnatrice del cristianesimo in Svezia e in tutti i Paesi del Nord Europa. «Sì, ma poi l'Ordine è stato rifondato agli inizi del Novecento e le sue comunità si trovano ora presenti in tutto il mondo».

A Cestokowa c'è il santuario mariano di Jasna Gora, sede di quotidiani pellegrinaggi provenienti da tutta Europa. Lì è venerata la Madonna Nera, Giovanni Paolo II ne era devotissimo. «Infatti Jasna Gora è come la carta d'identità del cattolicesimo polacco: largamente popolare, radicato nella plurisecolare tradizione nazionale, intriso di autentica pietà ecclesiale, sincero nelle sue espressioni di fede, semplice ma credibile ancor oggi nella sua testimonianza credente. Basti pensare alle messe, sempre affollatissime e molto partecipate, non solo di domenica e non solo a Jasna Gora, come abbiamo potuto sperimentare lungo tutto il nostro viaggio. Che in realtà è stato un pellegrinaggio. E non soltanto per la visita alla Madonna Nera, dove abbiamo celebrato la messa e il cosiddetto "Appel", alle ore 21: la suggestiva chiusura - presieduta da mons. Russotto e mandata in onda alla tv e alla radio polacche - dell'urna in cui è esposto e custodito il quadro della Madonna Nera, ancora segnata dai due tagli sulla guancia destra, traccia di un attentato subito dalla preziosa tela decenni fa. Ma dicevo che il nostro viaggio (certamente un momen-

to di formazione: di qui la gratitudine del seminario nei confronti del vescovo) è stato un vero pellegrinaggio, non solo per avere visitato il santuario della Madonna Nera».

Si riferisce ai luoghi dell'olocausto? «Sì, ai due campi nazisti di sterminio di Auschwitz e Birkenau. Dal 1940 al 1945 lì ci fu uno dei maggiori e più terribili centri dell'olocausto di milioni di ebrei. Ma anche il luogo della passione e della morte di migliaia di cattolici polacchi, come il martire padre Massimiliano Kolbe. E di prigionieri provenienti da tutta Europa, anche dalla Germania come la martire Edith Stein e dall'Italia come la figlia di Pietro Nenni».

Quali emozioni ha suscitato in voi la visita di questi luoghi? «Vedere le sette tonnellate di capelli di donna ammonticchiate dai nazisti per alimentare l'industria tessile tedesca, vedere le montagne di scarpe, di vestiti e di utensili personali tolti ai prigionieri, vedere le baracche di legno umide e sporche, circondate da filo spinato ad alta tensione, vedere i forni crematori, il muro delle fucilazioni, le camere a gas e i mucchi di barattoli di cianuro usati per assassinare milioni di vittime innocenti, ci ha prima costretti e poi via via aiutati a compiere un altro, ben più profondo, viaggio nella travagliatissima storia d'Europa e nella dolorosa memoria di un male incombente da cui dobbiamo sempre tutti tenerci in guardia».

Dopo Auswitz, Wadowitz, il paese natale di Giovanni Paolo II... «Un altro

pellegrinaggio. Abbiamo celebrato messa nella chiesa dove egli fu battezzato e dove abbiamo visitato la casa della sua infanzia. Un'occasione propizia, questa, per ricordare la lezione del grande papa polacco, che molto ha creduto nelle radici cristiane dell'Europa e nel progetto di pace mondiale che deve avvicinare ancor oggi tutti i popoli. In realtà Giovanni Paolo II è stato la vera guida ideale del nostro pellegrinaggio polacco: dal santuario della Madonna Nera, da lui veneratissimo, ai lager nazisti che sorgevano a 50 km dal suo paese natale, sino a Danzica, la città di Solidarnosc, teatro di quegli avvenimenti decisivi per il riscatto della Polonia dal regime comunista filo-sovietico e per la caduta del muro di Berlino nel 1989. E a Danzica abbiamo avuto la fortuna di incontrare proprio Lech Walesa, leader di Solidarnosc, cioè dei sindacati cattolici polacchi che diedero vita, ai Cantieri Navali di Danzica, negli anni settanta e ottanta, alla pacifica rivoluzione europea anticomunista».

Avete parlato con Walesa? «Sì, il vescovo ha invitato Walesa a colazione e lui si è fermato a parlare con noi per un'ora, sorseggiando una tazza di caffè e lasciandosi intervistare dai seminaristi. Si è soffermato soprattutto sull'ispirazione cristiana di Solidarnosc, sull'importanza dell'impegno sociale e politico dei cattolici, e sulla questione dei valori (soprattutto la solidarietà) su cui fondare l'Europa del futuro».

SALVATORE FALZONE

E' in arrivo sul binario 1 la Befana carica di doni

A cura del Dopolavoro Ferroviario. Strenne per figli e nipoti dei ferrovieri e per i bambini segnalati dalle parrocchie

Si rinnova domattina il consueto rito della Befana in visita alla stazione ferroviaria di Caltanissetta. Una festa, quella concepita dal locale Dopolavoro ferroviario diretto da Rosario Amico, che da oltre 70 anni (la tradizione ebbe origine negli anni Trenta) promette un dono ed un sorriso ai bimbi, non solo nisseni.

Anche per quest'anno la manifestazione è stata inserita nel progetto nazionale "Festa degli ultimi", per far vivere il Natale pure ai meno abbienti. Il consiglio direttivo del Dlf ha deciso di regalare un giocattolo ai bambini segnalati da parrocchie e da altre associazioni cittadine, unitamente ai doni previsti per i figli e i nipoti dei ferrovieri. La Befana (impersonata quest'anno dalla nissena Patrizia Riggi, assistita nel trucco e nell'abbigliamento da Gisella Lipani) è attesa domani alle 10.30 sul binario 1, con caramelle e giocattoli per i più piccoli. Il convoglio che porterà fino alla stazione la "vecchina" è il treno storico "centoporte", le cui carrozze risalgono agli anni Trenta e Quaranta. Ad intrattenere i bambini pure il clown Matteo Caruana, abilissimo nella costruzione di vari oggetti ed animali con carta e palloncini. Lo staff organizzativo è formato da Rosario Amico (presidente del Dlf), Vincenzo Diliberto, Andrea Marotta, Giuseppe Baglio, Salvatore Balbo (attuali consiglieri) nonché dal ferroviere Roberto Palmeri.

I nomi e l'età dei bimbi premiati domani: Ginevra Alferi (3 anni), Michele Amico (8), Paola Amico (7), Claudio Angiella (9 anni), Alessandro Angiella (9), Cristian Argento (8), Anita Arena (3), poi Andrea Arnone (3), Vincenzo Azzaro (3), Elisa Barbarino (8), Luca Barbarino (8), Chiara Bongiovanni (3), Emanuele Bongiovanni (7), Antonio Bonifacio (7), Mattia China (4), Antonio China (6), Marta Caruana (di 8 anni), Alessandro Contino (2), Monica Colore (6), Domenico Alex Contino (6), Giuseppe Campisciano (6), poi Salvatore Campisciano (8), Simone Cravotta (di 4 anni), Alessandro D'Amico (5), Francesca D'Amico (8), Giuseppe Faillaci (8), Sara Faillaci (8),



Pietro Faillaci (3), Francesco Pio Galletti (4), Gaspere Donato (8), poi Simone Donato (4), Asia Maria Giuffrida (4), Federico Falci (9), Federica Giardina (3), Chiara Giardina (3), Marco Gambino (7), Martina Giambra (10), Miriana Gioia (9), Miriana Ginevra (10), Marco Grasso (6), Giuseppe Grasso (6), Mattia Gumina (4), Federica Gumina (di 4 anni), Gabriele Giuliana (7), Andrea Guarrata (8), Elvira Mangione (6), Martina Lombardo (5), poi Miriam Madalena (9), Mattia Lomonaco (6), Samuele Lomonaco (3), Salvatore Gabriele Messina (8), Alessia Messina (4), Sofia Mugavero (6), Emanuele Nero (7), Roberto Palmeri (9), Walter Palmeri (9), Salvatore Papia (9), Giuseppe Piazza (6), Rocco Pasqualetto (10), Mattia Puleo (8), Roberta Riggi (7), Angelo Salvaggio (9), Matteo Scarlata (4), Francesco Schembri (2), Rocco Drogo (9), Alessandro Spanò (6), Ilenia Spanò (3), Federica Tommaso (9), Sofia Tuccio (8), Federica Vancheri (3).

Ecco come si presentava lo scorso anno la stazione ferroviaria di Caltanissetta all'arrivo del treno della Befana

FLAVIO LIPANI

AVEVA INSEGNATO MATEMATICA E FISICA AL «SETTIMO»

Si è spenta a 103 anni la prof. Patti

E' morta ieri a Catania, dopo breve malattia, all'età di 103 anni, la prof.ssa Marianna Patti vedova Giannone (la foto si riferisce alla ricorrenza dell'ultimo compleanno). Laureata in Matematica a Palermo nel 1927, insegnò Matematica e Fisica a Modica, a Torino ed infine al liceo classico "Ruggero Settimo" - dove ha anche ricoperto l'incarico di vicepresidente - fino al 1967, anno in cui è entrata in pensione. Durante la sua lunga ed operosa esistenza, sempre sostenuta dalla sua incrollabile fede, la prof.ssa Patti è stata punto di riferimento, sereno ed autorevole, per le molte generazioni di studenti che ne hanno apprezzato le capacità didattiche. E' stata altresì cardine dei numerosi affetti familiari cui è stata legata, ed in particolare del marito, del fratello, delle sorelle, della cognata e dei numerosi nipoti e pronipoti. I funerali saranno celebrati da padre Giuseppe Adamo nella parrocchia di San Luca oggi pomeriggio alle ore 15.30.



Perfezionate dieci adozioni

La Giornata del Cucciolo. Nove resteranno in città, uno andrà a Roma

Il 2006 non poteva concludersi in maniera migliore per gli animali: nel corso della "Giornata del Cucciolo" del 30 dicembre, infatti, sono stati adottati ben 9 cuccioli da altrettante famiglie nissene ed uno da un turista romano in città per le feste natalizie. Uno strepitoso successo, insomma, che ha permesso di trovare casa a 10 animali abbandonati, il cui destino era quello di patire fame, freddo e maltrattamenti in una vita randagia. «Lo stand allestito in corso Vittorio Emanuele - dichiara Ennio Bonfanti, responsabile provinciale della Lav - è stato affollato per tutto il giorno da centinaia di persone, tra cui molti bambini, che volevano dare una carezza ai cuccioli e chiedere informazioni sull'istituto delle adozioni. Un successo straordinario al di là delle nostre aspettative, che

testimonia anche la sensibilità dei nisseni verso i temi del rispetto degli animali».

L'assessore comunale all'Ambiente e tutela degli animali Silvano Licari ha già annunciato che «anche nel 2007, forte di questo primo successo, l'Amministrazione comunale intende riproporre l'iniziativa, con lo scopo di contribuire a frenare il randagismo e proporre messaggi altamente educativi per migliorare il rapporto uomo-animale».

«Le "Giornate del Cucciolo" - ha aggiunto - rappresenteranno uno dei momenti dell'azione amministrativa tesa ad affrontare il randagismo e l'abbandono dei cani: incentivare le adozioni; promuovere le sterilizzazioni ed arrestare l'incremento demografico delle popolazioni randagie; dare piena attuazione



LICARI "PADRINO" DI UN'ADOZIONE

all'anagrafe canina. Intanto qualsiasi cittadino interessato potrà recarsi nei canili convenzionati con il Comune per adottare un amico a quattro zampe: presso l'Ufficio Tutela Animale di via Kennedy è disponibile un vademecum che illustra le modalità per adottare gratuitamente un cane già vaccinato, sterilizzato e provvisto di microchip».